



Pollicino



Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 52 Settembre - ottobre 2012 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Omaggio a Vincent

Notizie dall'associazione

- Sede sociale

L'associazione ha vinto un bando comunale per l'assegnazione in proprietà di un'area P.A.I.P., destinata ad insediamenti produttivi. Si tratta del lotto residuo S.M. Magale. Per poter programmare sia l'acquisto che la sistemazione dell'area è stato richiesto un mutuo agevolato al Ministero dello Sviluppo Economico. Quindi attraverso un fondo pubblico di garanzia, che ci ha concesso appunto la sua garanzia, abbiamo ottenuto un mutuo che copre circa il 60% del fabbisogno attuale. Questo fondo è gestito dal Medio Credito Centrale. Questo è il primo passo concreto per costruire la nostra sede sociale. Alla fine del progetto potremo fare anche la richiesta di iscrizione come Ente Morale potendo offrire come associazione riconosciuta garanzie concrete.

- Assistenza diretta

Anche quest'anno abbiamo potuto aiutare una famiglia del Senegal, che seguiamo come banco alimentare, ed acquistare per loro medicine, libri e sussidi scolastici.

e.c.

L'angolo dei soci

Non passiamo la vita in difesa

Nello scorso numero, prima del teatrino mediatico autunnale su privilegi ed abusi dei politici professionisti, avevo scritto l'articolo "comodi, comodi, facciamo ancora finta di niente". Mi sembrò, subito dopo, forse un po' crudo nei toni. Ma quanto si è visto successivamente, oggi, mi fa pensare invece che fosse troppo tenero. L'ipocrisia professionale come scelta di vita di tanti parassiti del mondo economico-politico che trasforma anche le loro facce, in facce dapprima di bronzo e poi da culo, va indicata con concetti adeguati e va cancellata per essi l'appellativo di Onorevole che da essi stessi oggi è destituito della funzione oggettiva di indicazione di qualità umana. Certo giudicare è più facile che affrontare i problemi, ma qui si tratta ormai solo di additare, ladri, viziosi e corrotti, e questo è un dovere civico che abbiamo dimenticato. Viviamo ormai nella speranza che qualche altro stato ci sorpassi nella classifica mondiale del malaffare, anziché ritornare verso la correttezza morale nella gestione della cosa pubblica. Oggi tutto è stato reso, da questi figurini, artificiosamente complesso ed anche governare un pezzetto minuscolo di società qual'è l'associazione prevede un continuo logorio psicologico sia all'interno che all'esterno della struttura. Con questi esempi di disgregazione sociale l'attesa dominante dei nostri utenti è spesso solo quella di cercare la pappa fatta, pochissimi ti chiedono ormai di aiutarsi ed aiutare altri a farla. Però vogliamo portare questo concetto nei paesi del terzo mondo insieme con mezzi e strumenti per costruirlo, forse i nostri interessi di cooperazione politico-economica continuano ad essere quelli di lucrare sui progetti come da sempre. Per noi all'interno della nazione questo concetto non vale più perché siamo una potenza economica ed i pseudo onorevoli non possono dire che esistono fenomeni sociali allarmanti, di fame, abbandono, malaffare ed una sacca di disoccupazione che risucchia sempre più persone e toglie speranze ai giovani. Forse è ora di cominciare ad ascoltare le associazioni di chi lavora gratis per il disagio concreto e locale. Forse rispetto ai grandi progetti di carta e fumo sono piccola cosa ma sono spesso azioni positive e meritevoli; piccoli semi che non vanno fatti seccare. e.c.

Cari Soci, in allegato anche in questo e nel prossimo numero troverete il bollettino per inviare la quota sociale ordinaria del 2012; come al solito vi raccomando, se potrete, di aggiungerci qualche euro di liberalità. **Grazie**

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo. **Grazie**

Come eseguire i versamenti per l'Associazione
(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n° 2 di Terni
CIN I - ABI 1030 - CAB 14402 - c/c n° 205806
Codice IBAN : IT 13 I 01030 14402 000000205806

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c **53267589**
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

Volontariato realtà ignorata

Ebbene sì, come più volte ricordato in vari nostri articoli, i già citati fantasmi delle amministrazioni pubbliche sono sempre più eteri. Il perché della loro impalpabilità si fa sempre più ignoto, chiaramente è collegato alla aridità umana di molti amministratori uomini estranei al disagio. Potremmo darci da soli delle risposte, ma giungeremmo solo a conclusioni forse troppo semplicistiche emettendo giudizi poco consoni, o chiacchiere contro chiacchiere.

Nei fatti, la disattenzione degli enti pubblici di anno in anno, si fa sempre più marcata e pesante, e per le associazioni di volontariato non sempre è facile affrontare le mille problematiche che si svelano dietro ai servizi che si tenta di svolgere per non parlare dei costi sostenuti autonomamente per la propria sussistenza privata pur svolgendo un servizio di aiuto sociale pubblico.

Lo scorso anno non ci sono stati esiti positivi alle richieste da parte delle associazioni e tanto meno quest'anno.

Le associazioni continuano ad evidenziare la “dimenticanza degli enti”, la loro noncuranza e trascuratezza verso i problemi sollevati ed inascoltati che, rimbalzano da tempo nel muro di gomma dell'indifferenza. L'associazionismo va avanti per integrare, come può, le carenze sociali e culturali del territorio rispetto ai diversi problemi reali. Ma a quanto pare la nostra associazione, come tante altre, continua a non ricevere né tutela, né attenzione, senza parlare di plauso o sostegno economico che secondo noi è un dovere degli amministratori che gestiscono le risorse pubbliche della comunità.

L'auspicio è sempre quello che si faccia luce sulla problematicità di questo settore e che diventi una priorità anche della politica comunale, aiutare chi già, aiuta l'altro.

La mancanza di attenzione si risolve anche in una mancanza di sensibilità della cittadinanza e soprattutto dei giovani che non hanno più dimestichezza con il sacrificio. Si pensa in genere che esso sia solo rivolto solo alla menomazione fisica, ai bisogni sanitari.

Ma come ben sappiamo è sempre più forte la disgregazione sociale ed il disagio reale prodottosi nella nostra società dei consumi e dell'accumulazione. Tale disagio è molto presente e variegato e con esso si confrontano diverse associazioni che fanno enormi fatiche, non ad inquadrare ma, a seguire le problematiche per mancanza di giovani volontari correttamente informati e motivati che abbiano ricevuto in qualche modo un'informazione ad un corretto comportamento civico e che si rendano conto che le necessità che pensano di avere, non sono certo i bisogni primari che oggi purtroppo tante persone non riescono più a soddisfare.

e.c.

La storia sono loro, non dimentichiamoli

Si parla tanto dei giovani, del loro futuro, di cosa si occuperanno se sono più numerosi i titoli di laurea che i posti di lavoro, si parla di crisi e di un'economia sempre più in balia delle onde. Scontri, truffe, riforme, privilegi della casta, sono sempre all'ordine del giorno, ma dei “vecchi” quanto poco se ne sente parlare? Quanti significati contiene questa parola? Moltissimi, perché innanzi tutto rappresenta il nostro passato, la storia e in un'epoca segnata da una diffusa ansia di restare giovani, una parola come vecchiaia a volte diventa quasi un tabù.

Oggi non si è più vecchi, ma anziani, vale a dire nati prima come vuole l'etimologia.

La parola “Vecchio” deriva dal latino *vetulum*, diminutivo nell'uso famigliare dell'aggettivo *vetus*. Questa parola era collegata a un'antichissima base che voleva dire anno o ciclo, frazione di tempo, come dimostrano parole analoghe dell'antico greco.

A dar elogio ai nostri grandi “vecchi” ci ha pensato Paolo Villaggio che con un breve saggio pubblicato sul “Fatto Quotidiano”, ha dato loro un grande valore.

I capi fanno promesse ai giovani, sicuri di non poterle mantenere e ai vecchi cosa promette?

Quelli che hanno ereditato nonni disonesti, politici grandi ladri o mafiosi a Natale e a Ferragosto e il giorno del loro compleanno – dice Paolo Villaggio - sono circondati da branchi di nipotini festanti che sono più allegri e vi abbracciano con affetto teatrale perché siete vicini alla morte.

Se siete poveri per il compleanno vi lasceranno soli, se siete molto poveri ad agosto vi legheranno in autostrada con i cani.

Villaggio parla in una nota anche dei giovani, e del fatto che sono cresciuti nel pieno benessere e ben viziati e così vogliono continuare a vivere, come i calciatori – dice – ricchi e pieni di tatuaggi, con la cresta colorata, rasata da una parte o alla Balotelli, pieni di piercing e di orecchini, vogliono dormire con una velina diversa per sera, fare i vincitori dell'Isola dei Famosi, vivere come gli amministratori delle Provincie italiane, sono presenzialisti, non vanno a cercare paradisi terrestri, ma ad agosto vanno a vedere i Vip nell'inferno di Ibiza.

I vecchi, anche se chiamarli così effettivamente è un po' riduttivo, hanno dato tanto, ad incominciare dalla vita, dalle lotte che hanno combattuto per costruire e sostenere il Paese in cui viviamo. Hanno lavorato tutta la vita e hanno vissuto onestamente fingendo di essere buoni invidiando ferocemente i giovani – commenta Paolo Villaggio – e alla fine scoprono di essere stati più felici alla loro età, ma addirittura di esserlo anche ora che sono vecchi.

Sono loro che hanno reso il nostro mondo ricco di valori, speranze e virtù e dargliene atto è il minimo che possiamo fare. Ci hanno aiutato quando eravamo in difficoltà, sorretto e seguito nelle fasi di crescita. Anche se c'è una grande frattura fra giovani di oggi e gli anziani, da un lato c'è sempre stata la difficoltà a comunicare e ad entrare in relazione tra nonni e nipoti per la diversa prospettiva con cui si guarda al mondo, dall'altro bisogna riconoscere che la situazione contemporanea si è venuta a creare per la prima volta nella storia dell'umanità.

Le ansie, le paure, l'incertezza del futuro, le aspettative verso la vita, i conflitti con i genitori, la ricerca dell'amore, i rapporti con l'altro sesso, la costruzione di un'esistenza. Tutti temi universali su cui un confronto aperto tra giovani e anziani non può che avere successo. Allora gli occhi del giovane si aprono per cogliere ogni dettaglio di chi ha affrontato le medesime difficoltà e, nonostante tutto, ce l'ha fatta. Allora il cuore dell'anziano si apre nel gesto più grande, donare la propria storia senza chiedere niente in cambio, perché possa essere utile a qualcuno dopo di lui che, sicuramente, ne conserverà memoria e ricordo per sempre. Dice Cicerone, richiamando Stazio, “semina alberi che gioveranno alla generazione ventura”.

Valentina Ottaviani

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555



Nuovi valori e le tentazioni più forti I desideri condivisi per buttare il tempo

Sapevamo già che Internet fosse diventato uno dei centri di interesse principali nella vita delle persone. E sapevamo anche, visto il successo planetario dei social network, che Facebook e Twitter avessero preso il posto di tante altre passioni. Ma la notizia che state per leggere va al di là di qualunque immaginazione: la tentazione di mettersi davanti allo schermo del pc o dello smartphone per consultare Facebook o Twitter sarebbe diventata addirittura più forte di quella rappresentata dai vizi principe come le sigarette e l'alcol ed addirittura del sesso.

La notizia arriva da uno studio condotto dagli esperti dell'università di Chicago (negli Usa) e pubblicato dalla rivista scientifica "Psychological Science". Secondo la ricerca, il desiderio di dare una sbirciatina al proprio profilo è molto più difficile da tenere a bada.

La ricerca è stata realizzata su 250 persone residenti in Germania, di età compresa tra 18 e 85 anni, l'indagine ha previsto che il campione degli intervistati venisse contattato via sms dai ricercatori sette volte al giorno per una settimana, con la richiesta di descrivere che tipo di desideri avevano provato nella mezz'ora precedente.

Il desiderio al primo posto è stato mangiare, seguito da dormire e assumere bevande non alcoliche.

Al quarto posto si è piazzato usare qualche forma di media, che costituisce l'8,1% dei desideri riportati, con il 71% dei partecipanti all'interno di questa categoria che ha riportato di voler controllare la posta elettronica e il 65% di voler andare sui social network.

Molto lontani in classifica il sesso, al nono posto, e l'alcol, al sesto.

Ai partecipanti è stato anche chiesto di provare a resistere al desiderio, ma il tentativo è fallito nel 42% dei casi se si trattava di guardare Facebook, nel 22% se la tentazione a cui resistere era quella al cibo e appena dell'11% nel caso del desiderio sessuale: "Il desiderio dei social media è molto frequente ed è più difficile resistervi, probabilmente perché sono molto più disponibili e facili da ottenere", ha spiegato Wilhelm Hofmann, uno degli autori dello studio.

Con l'uso smodato delle nuove tecnologie sempre più all'avanguardia, che continuamente sembra di essere sempre indietro rispetto al mondo che galoppa freneticamente, i giovani della new generation hanno perso quei valori, che un tempo non solo li arricchiva dal punto di vista sociale, aiutando e mostrando più solidarietà verso il prossimo, ma di sicuro li teneva anche lontani dai problemi della rete. Incominciano a 10 anni per emulare i compagni di scuola, o perché la Tv insegna, e navigano quasi tutti. Qualcuno ha già un profilo su Facebook, o ha già uno smartphone per essere sempre rintracciato dai propri genitori. Quello che corre parallelamente a questo fenomeno sono i rischi che la rete offre e la scarsa abilità dei meno esperti, che li rende più vulnerabili, dato che spesso ragazzi e tanto meno i genitori, non sanno gestire i problemi di privacy e sicurezza.

Di sicuro il diffuso semianalfabetismo informatico di genitori e insegnanti impedisce un adeguato supporto ai nati digitali, che prima ancora di saper scrivere con la penna su un semplice quaderno, la prima cosa che hanno in mano è un tablet e una bella tastiera, e come un pianoforte digitano i tasti come se componessero la loro prima frase.

All'oratorio, alla piazza, alla discoteca si sostituisce la grande piattaforma multimediale di Internet, che ora più che mai è sempre più cross mediale.

Senza una figura che li guidi nel vasto labirinto della rete, i giovani si perdono a volte, sprecano del tempo davanti ad uno schermo che li rinvia ad una moltitudine di link finendo chissà dove, senza sapere e quindi perdendosi, le grandi opportunità formative e informative che invece Internet, usato nel giusto modo, potrebbe offrire. Una linea guida valida, che possa condurre nel caos della rete ed aiutare i ragazzi oggi, potrebbe essere, come emerge da varie ricerche, quella di promuovere la banda larga, attrezzare e coinvolgere le scuole, favorire le opportunità positive della rete ed educare al suo uso consapevole e responsabile. Educare al computer in primis significa comprendere e promuovere uno stile di vita sano e attivo, che comprenda rigorosamente anche lo sport e la vita all'aria aperta, lungi da una sedentarietà a cui, la cara amica Tv, a volte costringe bambini e ragazzi a restare chiusi in casa.

L'attenzione posta nei confronti della piattaforma multimediale e soprattutto nei confronti del nostro caro amico Facebook, a scapito di tutte le altre mille attività ed hobby, che prima di tali svaghi virtuali, erano presenti nella vita dei giovani, ha destato l'interesse di molte ricerche e indagini come quella della **Safer Internet Day**, il portale per l'uso più sicuro di Internet da parte dei ragazzi.

Il 7 Febbraio scorso è stato festeggiato il "Safer Internet Day" 2012, ovvero la giornata europea dedicata alla sicurezza in rete dei ragazzi.

Questo è un programma che si propone di promuovere l'utilizzo sicuro di Internet nonché delle nuove tecnologie on-line, con particolare attenzione nei confronti dei bambini, lotta ai contenuti illegali e in generale, contenuti non desiderati dagli utenti, in un approccio di collaborazione coordinato dall'Unione Europea.

Da questa giornata europea emerge che i giovani come i genitori non hanno sufficienti consapevolezza dei pericoli di Internet. Le piazze virtuali infatti, danno spesso occasione a malintenzionati di aprire fronti pericolosi di contatto, il che ci fa capire di non trattare mai i propri dati sensibili in rete. La stessa indagine ci dice che quasi due terzi dei teenager europei sono stati contattati online da sconosciuti, una percentuale che sale al 73% in Italia. Altro grande problema dell'uso spasmodico dei social network è la dipendenza che crea e l'abolizione delle relazioni umane che diventano ora più che mai cibernetiche.

Questa abitudine, dannosa, potrebbe confondere la rete virtuale con i rapporti veri e propri tra amici. Gli appuntamenti oggi si danno su Facebook e non più al solito bar. E' importante a tal proposito che sia costante l'attenzione nel mettere al centro la relazione personale diretta, unica e insostituibile per crescere nella fraternità.

Un'amicizia virtuale non potrà mai sostituire una chiacchierata con un amico, una partita di calcetto, o un aperitivo tra amiche. Un rapporto "a tempo", perché basta mettersi off line per chiudere una conversazione, è di sicuro più facile da gestire perché meno impegnativo, ma a ragion di vedute meno umano e reale. La sfida oggi, quella che si pongono un po' tutti, di fronte questo non-problema, perché per molti non lo è, ma se si analizzano con attenzione le mille sfaccettature che ci sono dietro, anche il più scaltro che pensa che è solo un modo per "essere connesso con il mondo", capirebbe che l'eccesso prima o poi crea dipendenza, una assuefazione malsana da cui è difficile uscire, come sarebbe difficile riuscire a saltar giù da una giostra che a grande velocità gira come una trottola, e finché sei a bordo sei al sicuro, ma nel momento in cui scendi ti rendi conto di quanta vita, ti sei perso per cliccare su un "mi piace" sul post del tuo amico. Si può avere uno spazio virtuale, ma non occorre rinunciare alle relazioni che crescono nelle nostre città, all'aperto, con il contatto umano, per essere anche noi, uno del gruppo on line.

Valentina Ottaviani

Firma il tuo **5 x 1000** dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



Dal romanzo d'amore a quello finanziario, dalla carta all'e-book Nuovi mezzi e generi letterari fioriscono

La considerazione che oggi facciamo riguarda i racconti e forse ancora di più i romanzi, in particolare lo stile di scrittura. Il problema di oggi, si concentra sui nuovi mezzi di comunicazione che sembrano alienare la realtà umana ed enfatizzare quella digitale. In questo contesto così vario e persuasivo, l'occhio è sempre più attento a quello che accade nei media e meno concentrato sugli avvenimenti della vita reale. Che le capacità attentive stiano diventando sempre più flessibili e manipolabili è una delle peggiori conseguenze del mondo digitale, nonostante l'attenzione all'interno dei social network e durante la navigazione sia sempre più schematica e precisa. La scrittura, in questo senso, ha subito un'evoluzione nello stile, restando comunque fedele a molti modelli di narrazione che circolano anche in formato digitale, grazie all'innovazione dell'e-book, che ci permette di portare tutti i libri che vogliamo quasi in tasca. Questo è un vantaggio, ma c'è anche il rischio che la scrittura stessa, evolvendosi, perda quei canoni, non solo del piacere, che una pagina dalla composizione un po' ruvida e non proprio candida, dava sfogliandola, immergendoci totalmente nell'immaginazione che essa riusciva a far emergere dal nostro inconscio, ma allo stesso tempo la monotonia del genere potrebbe collisionare con l'opposizione planetaria dei bisogni multimediali.

Ad esempio il genere narrativo, usato in molti romanzi, in cui la descrizione dei paesaggi e dei cambi scena sono una prerogativa importante, nel nuovo mondo digitale questi standard sono stati inseriti con tutte le tecniche fondamentali, sebbene nella rete rischiano di essere sottovalutate e di contrastare l'ordine e i bisogni dei lettori, ma è anche vero che dall'altra parte, nei prossimi stili di scrittura realizzati apposta per il web forse, questi generi rischieranno di scomparire, e non solo quelli. Con la perdita dell'osservazione del mondo reale, forse non ci saranno occhi per osservare e mani per descrivere nel dettaglio gli odori, i sapori e le sensazioni della vita.

Tanto per iniziare una svolta nel mondo letterario non si è avuta solo con Internet, ma bensì anche con un genere del tutto diverso da quello che noi solitamente ci aspettiamo di trovare nelle pagine di un libro. Ovviamente precursori di tale novità non potevano non essere gli americani, che di primati ne fanno il fatto loro, e come scrittori sanno di vivere nel momento economico peggiore dell'ultimo secolo e mezzo. Quindi perché non creare un filone letterario proprio dedicato all'economia e alla finanza? Dato che tutto questo disordine porta a creare personaggi orridi e indimenticabili, perché non provare proprio con quello che ci è di più a portata di portafoglio. Infatti tra il 2008 ed oggi, sono usciti centinaia di saggi e decine di romanzi che con diverso titolo, e secondo differenti prospettive, con multiformi e dissonanti risultati, cantavano il denaro. Con una differenza però rispetto al passato: ora non si racconta tanto il mondo dell'economia e della finanza in modo spicciolo, ma quanta economia e finanza hanno cambiato il nostro mondo, come ad esempio Adam Haslett fa in *Union Atlantic*. Tutto può dirsi cominciato dopo il crack di Lehman Brothers, riporta un articolo che tratta l'argomento, e dove aveva sede una rivista che nel 2008 pubblicò *Confessions of a Hedge Fund Manager*, a cura di Keith Gessen, romanziere capace di grande giornalismo.

Il libro chiarisce in una scrittura a dir poco più che cristallina i molti paradossi e i salti intuitivi che reggono chi la finanza la fa. Il ruolo della finanza nell'editoria dunque, sta prendendo piede sempre di più accanto ai romanzi d'amore, ai gialli, a quelli di fantasia. L'economia è fatta romanzo, e viene esplorata in lungo e in largo a partire ad esempio dal libro *Capital* di John Lanchester, ambientato nel grigiore londinese nel mondo degli immobiliari di altro bordo.

Ultimamente anche in Italia il genere ha preso piede, basta pensare all'ultimo libro di Walter Siti, che nell'ossessione del denaro e del fare denaro, rinnova la sua antropologia sociale e corporale. Nella cultura mediale si è esposti freneticamente a tutti i canali e messaggi dei media, che tendono progressivamente a dismettere alcuni degli steccati con cui hanno tradizionalmente delimitato la loro identità. I generi fanno un po' la stessa cosa, ci sono vari modelli e ne nascono altri perché richiesti da uno specifico target trasversale, diviso in gruppi e culture, e sono caratterizzati da varie forme di aggregazione e di articolazione che captano e cercano di contattare i quadranti dell'immaginario, che pilotano le scelte del lettore piuttosto che le mode letterarie del momento, con il loro corredo di tecnicismi. Nella letteratura come in una partita a scacchi, qualsiasi mossa modifica tutto il campo di gioco e i suoi effetti sono visibili, con tempi più o meno lunghi, su diversi piani della scacchiera e a più dimensioni, con cui il nuovo genere e la nuova ricerca tenderà appena possibile, e solcata l'onda della notorietà, a rappresentare anche gli eventi e i moti della new economy e della finanza. Che sia un racconto o un romanzo intriso di colonnine con delle quotazioni, che collimano con le infinite finestrelle dei grattacieli bancari di Wall Street in una costruzione di griglie concettuali, fisiche e simboliche, il lettore lo leggerà comunque o per lo meno, lo inserirà nelle cose da fare mettendone il titolo nella memo del suo smartphone, o nell'intento di acquistare un romanzo dallo scaffale della libreria, lo prenderà in mano incuriosito, forse perché sarà uno dei romanzi cruciali del prossimo millennio.

Valentina Ottaviani

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 